Anno 51.o - N. 197

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 18 Luglio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7; Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Una potente mina fatta brillare al Colbricon

Il comunicato ufficiale

ROMA, 17. — COMANDO SUPREMO — 17 LUGLIO 1917

(Bollettino di Guerra n. 784)

SULLA SECONDA CIMA DEL COLBRICCON (ALPI DI FIEMME), DISTRUGGEMMO CON UNA MINA IMPORTANTI LAVORI DI RAFFORZAMENTO E DI APPROCCIO CHE L'AVVERSARIO VENIVA PREPARANDO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI: NEL LARGO IMBUTO SCAVATO DAL L'ESPLOSIONE, TROVARONO LA MORTE UNA TRENTINA DI NEMICI.

IN VALTELLINA, ALLA TESTATA DEL T. CEDEC, IN CARNIA, NELL'ALTA VALLE DEL DEGANO E AL PAL PICCOLO, RESPINGEMMO PATTUGLIE CHE TENTAVANO DI AVVICINARSI ALLE NOSTRE LINEE.

SULLA RIMANENTE FRONTE TIRI DI DISTURBO DELLE ARTIGLIERIE.

Generale CADORNA.

Lo svolgimento vigoroso dell'offensiva russa

Furono presi finora 35 mila prigionieri, 93 cannoni, 400 mitr.

La battaglia sulla Lomnitza

PIETROGRADO, 17. — Un comunicato del grande stato maggiore in data del 16 corr. dice:

« **FRONTE OCCIDENTALE. — Sul corso inferiore della Lomnitza, fuoco di fuciliera e duelli di artiglieria. A nord-est di Kaluez i tedeschi condussero dal mattino di ieri attacchi accaniti tentando di ricacciare le nostre truppe al di là della Lomnitza. Debole di effettivi, ma forte di spirito, il reggimento di fanteria di Kibourn, sul settore del quale si precipitarono le masse principali dei tedeschi, ne respinse gli attacchi. Il comandante di questo reggimento, tenente colonnello Semonovski, fu ferito. Trascinato poi dal valoroso capitano Orloff, che sostituì il comandante, lo stesso reggimento prese l'offensiva e ricacciò il nemico, infliggendogli perdite e prendendo prigionieri e mitragliatrici.**

Il combattimento sulla fronte Landestreu-Laziany-Krasno continuò tutta la giornata. Dopo un' ardente lotta, gli austriaci furono sloggiati dal villaggio di Loziany e ricacciati verso il fiume Lomnitza. Pertanto, sotto la pressione di riserve sopraggiunte al nemico dalla parte di Roznatoff e date le perdite elevate, subite dal corpo dei nostri ufficiali, le nostre truppe dovettero ripiegare un po' e consolidarsi all'estremità orientale di Loziany.

Durante il combattimento del giorno quindici abbiamo fatto prigionieri sei ufficiali e circa novecento austro-tedeschi e ci siamo impadroniti di alcune mitragliatrici. La cifra complessiva dei prigionieri e del bottino catturati dal 1.o al 13 luglio è di: 834 ufficiali, 35.809 soldati. 93 cannoni pesanti e leggeri, 28 ordigni da trincea, 403 mitragliatrici, 44 lanciamine, 45 lanciabombe, tre lanciafiamme, due dirigibili ed una grande quantità di materiale da guerra e tecnico.

« **FRONTE ROMENO. — Nella regione del fiume Oltuz, un gruppo di nostri esploratori, composto di tre ufficiali: i sottotenenti Golikoff e Korsakoff e l'aspirante Orau e del soldato Milchineff, effettuò una ricognizione nelle posizioni nemiche, durante la quale furono incontrati venti tedeschi, riuscendo a sfuggire a loro ed a tornare nelle proprie trincee trasportando il corpo del soldato ucciso.**

« **FRONTE DEL CAUCASO. — A sud ovest di Guimichkanos le nostre truppe hanno respinto tre attacchi turchi nella regione del passo di Garran, in direzione di Pendjvin. Dopo combattimento arrestammo l'offensiva turca** ». (Stefani)

L'estensione del campo di battaglia

PIETROGRADO, 14. — **Le operazioni del generale Korniloff si estendono dal Dniester fino ai Carpazi. Importanti concentramenti nemici si segnalano a Dolina.** (Stefani)

Il ministro Kerenski tornò alla fronte

PIETROGRADO, 14. — **In adesione al telegramma di Broussiloff, i ministri Kerensky e Skobeleff e Lebedeff ministro aggiunto alla marina, lasciarono stamane con treno speciale Pietrogrado, per recarsi al fronte.** (Stef.)

L'azione del governo provvisorio

per mantenere la disciplina

PIETROGRADO, 14. — **Un dispaccio da Riga annuncia che il Comitato militare decise di rinviare al tribunale rivoluzionario gli agitatori protestanti contro l'offensiva russa, nonchè processare penalmente l'organo dei massimalisti « Giustizia nelle trincee », esortante i soldati a disobbedire ai capi.**

Il dispaccio stesso dice che i soldati di alcuni reggimenti liberarono un colonnello che fu arestato dal comitato militare locale, per avere firmato una mozione approvata dal reggimento favorevole all'invio al fronte dei membri del comitato militare che non avevano combattuto. (Stefani)

Mutamento di ministri

PIETROGRADO, 16. — **Il ministro della finanze Shingaroff, il ministro dell'istruzione pubblica Anouilloff e il ministro della pubblica assistenza principe Schakovskoy, si sono dimessi. Sono stati nominati ministro del commercio e dell'Industria Prokopovic e ministro dell'istruzione pubblica Tcharnousky.** (Stefani)

Per l'autonomia dell'Ukraina

KIEFF, 15. — **Keransky in un discorso rivolto ai rappresentanti dell'Ukrania, predisse la creazione della Repubblica federale russa, e disse che vede ora aperta per l'Ukrania la via verso una esistenza autonoma nella famiglia fraterna del popolo russo.** (Stef.)

La battaglia in Francia

I tedeschi di nuovo battuti sul Teton

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« **Azioni di artiglieria di media intensità a nord di Brave en Laonnois e verso Hurtebise. Piuttosto violente a nord-ovest di Reims.**

In Champagne la lotta impegnata questa notte alont Haut è terminata col completo scacco dei tedeschi, che non hanno potuto, malgrado i loro sforzi, riprendere il terreno che abbiamo conquistato il 14.

Secondo nuove informazioni, gli attacchi della notte scorsa sono stati violentissimi e micidiali per il nemico. Su tre ondate lanciate dall'avversario allo assalto delle nostre posizioni, due sono state falciate dai nostri fuochi: un'altra riuscì a penetrare nelle nostre linee, dopo un combattimento accanito che durò fino a giorno. Le nostre truppe distrussero i reparti nemici e ritornarono in possesso di tutti i loro guadagni.

Su Reims sono state tirate mille seicento granate. Due vecchi sono rimasti uccisi. La lotta di artiglieria continua vivissima in tutta la regione. Attività di artiglieria reciproca sulla riva sinistra della Mosa ». (Stefani)

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« **Cannoneggiamento intermittente sul fronte dell' Aisne, piuttosto vivo nella regione di Cerny e dei Cavaliere de Courcy.**

In Champagne i tedeschi tentarono un nuovo importante sforzo sul Teton. Le ondate di assalto nemiche, prese sotto i nostri fuochi, dovettero ritornare in disordine alle trincee di partenza lasciando numerosi cadaveri sul terreno. Abbiamo mantenuto integralmente i nostri guadagni del 14.

—Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe hanno effettuato stamane un vivo attacco ad ovest della quota 304. Secondo le prime informazioni, tutte le posizioni rimaste in mano dei tedeschi dopo le azioni del 28 e del 29 furono interamente riconquistate da noi. Facemmo prigionieri, il cui numero non è stato ancora calcolato.

Colpi di mano nemici su nostri piccoli posti in Argonne, verso Douaumont ed in Woevre presso Regneville, non dettero alcun risultato ». (Stef.)

Il comunicato del mar. Haig

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri mattina dice:

« **Stamane di buon'ora, ad est di Vermeilles, eseguimmo un riuscito colpo di mano. A nord-est di Messines portammo innanzi leggermente la nostra linea. A sudovest di Lens e nei pressi di Armentières l'artiglieria tedesca manifestò una recrudescenza di attività.**

Nostri aviatori abbatterono ieri aeroplani tedeschi. Tre aeroplani britannici mancano ». (Stefani)

LONDRA, 17. — Il comicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

« **Durante la notte guadagnammo qualche tratto di terreno a sud-ovest di Warineton. Un nostro reparto effettuante una incursione nel settore di Nieuport, incontrò un forte nucleo nemico dinanzi alle sue trincee. Le nostre truppe respinsero il nemico dalle sue posizioni dopo vivo combattimento e lo inseguirono bombardandolo nelle sue trincee** ». (Stefani)

L'ordine del giorno alle truppe

del Re d'Inghilterra

LONDRA, 16 (ritardato). — Ecco la fine dell'ordine del giorno diretto alle truppe britanniche dopo la visita fatta dai sovrani al quartiere generale dell'esercito britannico in Francia:

Indubbiamente lotte accanite si attendono ancora e dure prove sono riservate alla nostra resistenza. Ma sia breve o lunga la via che ci rimane da percorrere lo slancio ed il coraggio che ci hanno condotto fino al punto attuale non falliranno mai e con l'aiuto di Dio, la vittoria finale completa è assicurata alla nostra giusta causa.

Quartiere generale degli eserciti britannici in Francia — 14 luglio. (Stefani)

Le vaste incursioni inglesi

LONDRA, 16. — Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Durante la notte dal 15 al 16 aviatori di marina inglesi lanciarono bombe sull'officina Solway a Zeebrugge, su nodi ferroviari, binari e garages ad Ostenda, su binari garages e depositi di munizioni a Middelkerke, su un nodo ferroviario a Thourout su convogli di camions automobili e su garages a Lichtervelde. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi. (Stef.)

La guerra in Palestina

LONDRA, 17. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito in Egitto del 16 corr. dice:

In seguito ad una incursione nella notte dal 14 al 15 nelle linee turche presso il mare, prendemmo 10 prigionieri, una mitragliatrice, 10 fucili, dopo avergli inflitto perdite di oltre un centinaio di uomini di cui numerosi morti. Le perdite britanniche furono di una dozzina di uomini. (Stefani)

Incendio di merci britanniche

in un porto della Norvegia

PARIGI, 17. — I giornali hanno da Copenaghen che a Trondhjem in Norvegia un vasto incendio distrusse grandi quantità di merci britanniche in transito per la Russia. Grandi quantià di grani, foraggi e petrolio si perdorono. I danni sono stimati a parecchi milioni di corone. Le cause del sinistro sono sconosciute. (Stef.)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 17. — Un comunicato dell'esercito d'Oriente in data del 15 corrente dice:

Nel settore del Vardar una forte pattuglia nemica che avanzava verso le nostre linee, dopo violento bombardamento di artiglieria è stata respinta. Fuoco di fucileria fra Monastir e il lago di Ochrida. Un aeroplano nemico fu abbattuto da un inglese ed è caduto in fiamme presso Angista. (Stefani)

La famiglia reale inglese

ha assunto il nome di Windsor

LONDRA, 17. — **Il Re, nella seduta d'oggi del consiglio privato ha, adottato per sè e per la sua famiglia il nome di Windsor. La decisione di cambiare il nome della famiglia reale di Inghilterra è stata presa all'unanimità dal Consiglio privato, che è stato il più importante tenuto dall'incoronazione del Re in poi. Vi hanno assistito il duca di Connaught, l'arcivescove di Canterbury, Balfour, Asquith, Andrew, Fischer per l'Australia, Barnes, Smuts e Schreiner, alto commissario dell Africa meridionale.** (Stefani)

Il contrabbando degli Stati Uniti

per la Germania

Rame invece di petrolio!

NEW YORK, 17. — **La nave petrolifera «Conrad Mohr», battente bandiera norvegese, fu fermata all'uscita dal porto di New York dai doganieri americani, che trovarono in botti di petrolio quantità di rame destinato alla Germania per la via della Norvegia.** (Stef.)

Per la costruzione di 22 mila aeroplani

WASHINGTON, 17. — **La Camera dei rapresentanti aprovò all'unanimità il progetto provedente il credito di dollari 640.000.000 per la costruzione di 22000 aeroplani.** (Stefani)

Imminente rottura

fra la Germania e l'Argentina

BUENOS AYRES, 17. — *La rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Argentina e la Germania è imminente. Si attende la risposta tedesca alla nota argentina esigente soddisfazione pel siluramento del vapore* Toro *e la promessa di cessare gli attacchi contro le navi argentine. Essendo risolta la crisi ministeriale a Berlino il ministro dell'Argentina a Berlino ricevete l'ordine di esigere una risposta.* (Stefani)

La presentazione del cancelliere

e le prime delusioni della stampa

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino: Il Reichstag si radunerà giovedì alle 3 del pomeriggio. La curiosità per la dichiarazione di Michaelis è grandissima, ma anche si nota pessimismo circa le riforme. Più i giornali di destra lo colmano di attestazioni di simpatia e più quelli di sinistra sono riservati.

Il *Vorwaerts* si duole che prima di nominarlo non si sia tastato il terreno per vedere se la sua politica avrebbe la maggioranza, rinunciandosi così sino dall'inizio a limitare la consuetudine parlamentare. E conclude: « I socialisti ne attendono le dichiarazioni per stabilire la loro attitudine ».

Il corrispondente dello *Stuttgarter Tageblatt* telegrafa: Tutto è silenzio circa le grandi innovazioni nella Prussia. Può supporsi che si muterà un paio di uomini, ma coloro che nutrivano le speranze dell'introduzione del regime parlamentare debbono rinviarle.

Il *Fremdenblatt* e altri giornali viennesi ripetono il ritornello che la politica dell'alleanza rimarrà salda anche sotto Michaelis perchè risponde agli altissimi interessi degli imperi. Il gruppo dei nazionali liberali dichiara di non avere prevenzione di fronte a Michaelis, ma rimane fermo a domandare che i grandi partiti siano rappresentati al Governo, e che sopratutto la preparazione della conclusione della pace e il passaggio allo stato di pace avvengano con la cooperazione responsabile della rappresentanza popolare.

Stanno all'ordine del giorno del Reichstag il progetto di credito per la guerra e la legge sulla marina mercantile.

Il cancelliere inizierà la discussione col suo discorso. Per tanto la seduta della commissione del bilanciò non avrà più luogo. (Stef.)

Dichiarazioni del min. della guerra

sulla posizione dei soldati non combattenti

ROMA, 17. — Gli on. Gortani, Arcà, La Pegna, Gallenga e di Caporiacco avevano presentata una interpellanza per conoscere se il governo non credesse politicamente e moralmente opportuno di sostituire gradualmente i militari che si trovano in trincea fin dal 1915 con i militari assegnati ai parchi automobilistici, carabinieri, sussistenza, sanità, Croce Rossa, artiglieria da costa e antiaerea, e ai molti uffici e servizi delle retrovie.

Il Ministro della guerra ha così risposto:

« Debbo anzitutto premettere che non ritengo che gli onorevoli interroganti abbiano voluto propugnare la sostituzione, di tutti i militari assegnati ai vari servizi territoriali; poichè, a parte la sproporzione numerica fra essi e i militari delle unità combattenti, non può evidentemente pretendersi che un soldato qualsiasi il provvedimento dovrebbe essere naturalmente applicabile a *tutti* i soldati) possa in breve tempo tramutarsi indifferentemente in automobilista o panettiere o infermiere, e perchè ad ogni modo, se ciò venisse ordinato, ne deriverebbero immediate irreparabili perturbazioni nei servizi medesimi, come accadrebbe nella vita comune se ad un tratto si volesse attuare una generale perturbazione nelle varie occupazioni dei cittadini. Ritengo adunque che siasi voluto accennare alla sostituzione di quei militari addetti a reparti o servizi territoriali che possono essere ordinate senza grave danno del servizio e senza provocare ovvie e giuste critiche circa l'impiego di individui evidentemente chiamati per le loro cognizioni ed attitudini, e nel preciso interesse del servizio stesso, a determinate mansioni. A tale riguardo posso assicurare che, sebbene l'entità e le esigenze dei servizi stessi sieno in continuo aumento, e sia sempre più sentito il fabbisogno di personale per i complementi che occorre inviare in zona di guerra e per le nuove unità da costituire, tutti i militari che hanno potuto esser tolti dagli enti territoriali sono stati inviati alla fronte, sostituendoli nei limiti dello stretto indispensabile con altri più anziani e con donne.

Questo per quanto riguarda essenzialmente i servizi di sussistenza e di sanità (compresi quelli delle associazioni sanitarie di soccorso) e gli uffici ed enti territoriali in genere. Per quanto riguarda gli automobilisti, a quanto sopra è stato accennato in generale, è da aggiungersi che il loro numero è sempre inferiore al fabbisogno, e che d'altra parte il servizio che la maggior parte di essi presta nelle autocolonne di rifornimento alle truppe in prima linea, è tutt'altro che scevro di disagi, di fatiche e di pericoli.

Per ciò che riguarda le batterie di costa e antiaeree, occorre tener presente che alle medesime sono assegnati militari di classi anziane e inabili alle fatiche di guerra.

In quanto infine ai carabinieri, a parte il fatto che la loro sostituzione, dopo l'accurata scelta fattane e il lungo addestramento, potrebbe sembrare almeno strana, è da osservare che essi sono vincolati, fra l'altro, da ferme speciali che naturalmente impegnano anche lo Stato.

L'Istituto inaugurato ieri a Parigi

per far conoscere meglio ai francesi

gli italiani e l'Italia

PARIGI, 17. — All'anfiteatro Richelieu della Sorbona ebbe luogo la solenne cerimonia dell'inaugurazione dell'istituto italiano. L'aula era affollata di professori, accademici, notabilità politiche francesi, ufficiali italiani e francesi, signore, presidenti di società italiane, maggiorenti della colonia. Occuparono la tribuna il ministro francese Steeg e il ministro italiano Meda, l'ambasciatore Salvago Raggi, il deputato Agnelli, il prof. Savi-Lopez accolti da applausi. Accanto ad essi erano il senatore Picohour, il deputato Theodoli, il prof. Ascoli, il deputato Cochin, il consigliere della ambasciata principe Ruspoli, il console Lucchesi Valli.

Le parole del ministro Steeg

Prese primo la parola il ministro Steeg.

Indi pronunciò un discorso:

Il ministro ha detto:

« Sono particolarmente lieto di esprimere la nostra profonda simpatia all'on. Meda, rappresentante di un governo amico. Sappiamo che da principio della guerra siete stato fra coloro che valorosamente e liberamente nella dirittura della loro coscienza scrupolosa, avete scelto il partito dell'ideale e del diritto. Italiano voi vi siete posto risolutamente dalla parte donde doveva sorgere una più pura e più grande italia. Voi sapevate che la grandezza di una nazione non si misura soltanto dall'ampiezza dei suoi territori ma dall'integrità dell'idea morale che rappresenta. Voi avete pensato anzitutto alla vostra patria, ma avete anche ascoltato il grido di dolore del Belgio crocifisso, avete ammirato la sublime resistenza della Francia proditoriamente assalita. Valorosamente voi siete venuto a noi in ore di prove dolorose. Nè minaccia, nè premesse, nè tentativi disonoranti di seduzione ebbero presa sulla fierezza della vostra anima. Grazie alla vostra azione e a quella dei vostri colleghi l'Italia ha stornato da noi una parte delle truppe sotto la cui massa si voleva schiacciarci. Essa ha radoppiato la nostra energia mostrandoci che non dubitava di noi nè della sacra nobiltà della nostra causa.

Steeg ha poi spiegato l'utilità degli scopi dell'Istituto Italiano il quale costituisce un altro arco di quel maestoso ponte che collegherà i due popoli favorendo l'accumunamento di ciò che vi è in loro di ancor più delicato e più profondo. Steeg ha concluso: « Il genio latino uscirà vivo e vincitore dalla battaglia colla pace e nella pace assicurerà la sua vittoria. Lavoriamo dunque italiani francesi senza tregua affinchè rimanga vivida la luce sulla quale l'umanità della terra gli occhi ostinatamente fissati *(vivi applausi hanno più volte interrotto il ministro che alla fine fu salutato da una ovazione)*.

Il discorso del ministro Meda

Indi ha parlato il ministro italiano Meda.

Egli dopo avere ricordata quale fu la condotta dell'Italia all'inizio della conflagrazione Europea e come essa abbia esercitato una decisiva influenza sullo svolgimento della guerra, avendo contribuito efficacemente ad impedire la realizzazione del piano di guerra dello stato maggiore germanico, venne ad esaminare la situazione attuale. Io non ignoro egli disse che presso di noi come in tutti i paesi provati dalle sofferenze, dalle privazioni, dai dolori della guerra ci sono degli spiriti stanchi ed anzi turbati davanti allo spettacolo di tanti mali che la guerra ha portato nella vita contemporanea, ma io non credo che esista in Italia, come è certo non esiste in Francia, nessun cittadino cosciente di ciò che sarebbe la sorte, non dico dei nostri stati ma dell'Europa e della civiltà del mondo all'indomani di un esito della guerra favorevole agli imperi centrali, il quale possa pensare ad indebolire coi dubbi, coi sospetti, colle illusioni sentimentali la resistenza nella lotta, in questa lotta spaventosa che l'Italia come la Francia non ha voluto, ma nella quale ciascuno dei due paesi ha dovuto subire la dura legge della necessità, la legge impostagli dalla propria situazione geografica e politica, dallo spirito di conservazione dal dovere di reprimere o di prevenire le minacce, le aggressioni di un nemico assai terribile che ha aperte le ostilità lacerando non solo il trattato che garentiva al Belgio la condizione di stato lealmente neutro, ma il diritto stesso delle genti, cioè il complesso delle obbligazioni internazionali a cui avevamo creduto di potere affidare all'infuori delle nostre donne, dei nostri figli.

L'oratore rilevò poi come gli avvenimenti abbiano condotto una certa parte dell'opinione pubblica a destinare anzi a chiedere ciò che si chiama una revisione dei fini della guerra.

« Non spetta a me, egli aggiunse, di occuparmi di un simile argomento e del resto non sarebbero questi il luogo e l'occasione per farlo, ma io vorrei affermarvi ben chiaramente che in Italia non si ha altro scopo che di affrettare un assetto dell'Europa il quale garentisca una pace vera e duratura, perchè la coscienza umana non meno della storia non ci perdonerebbero di accettare una fine della guerra che non fosse anche per quanto dipenda da noi la fine della guerra; ma con una simile concezione non sarebbe possibile di realizzare quella soluzione cui noi vivamente aspiriamo e per la quale combattiamo. Bisogna ormai ascoltare le voci della natura che non sono meno imperiose quando reclamano i diritti dell'uomo che quando rivendicano i diritti delle nazioni o dei popoli a conseguire le condizioni essenziali della loro indipendenza e del loro sviluppo. Per questo l'Italia è entrata nella guerra. Questo essa vorrà sia assicurato nella pace.

Venuto a parlare delle preoccupazioni per il domani dalle quali tanti si mostrano dominati, il ministro Meda osservò come occorre preoccuparsi innanzi tutto dell'oggi, perchè il domani sarà quello che l'oggi avrà preparato. E' una illusione il credere possibile l'avvento di un'èra di tranquillità augurando una fine qualunque, purchè sollecita della guerra. Se noi avremo il successo sui nemici, avremo anche un periodo di prosperità e di libertà pacifica nei nostri paesi, mentre se il successo dovesse mai mancarci per difetto di resistenza materiale o morale noi andremo incontro a danni ed a rovine assai più gravi dei sacrifici che la resistenza ci costa e ci costerà.

Pochi mesi di sofferenze che ci assicurino il successo ci risparmieranno anni di miserie e di perturbazioni.

L'oratore esaminò poi la portata ed il significato dell'alleanza a cui l'Italia partecipa, notando come bisogni pensare alle condizioni che rendano impossibile il riaccendersi dell'incendio dopo che esso sarà stato spento. L'istituto italiano di Parigi, concluse, riproducendo presso di voi gli istituti similari creati dalla Francia in alcune delle nostre città, si propone dunque uno scopo che oltrepassa nei suoi fini le ragioni della guerra e che si ricollega da una parte alla tendenza di tanti spiriti illuminati desiderosi di rinsaldare i vincoli di amicizia cordiale fra i nostri due popoli, da chè nelle loro vene scorre lo stesso latin sangue gentile, dall'altra all'aspirazione verso quel *magnus ab integro seculorum ordo* nel quale il dolce poeta della latinità classica parve preconizzare il trionfo della legge di giustizia e di amore predicate da Cristo all'umanità, della legge alla quale bisognerà ancora una volta attingere i principii di libertà, di eguaglianza, di fratellanza da fissarsi nel codice indefettibile che dovrà sanzionare i diritti dei popoli, sciolti per sempre dalla schiavitù dell'odio e del delitto.

(Il ministro Meda ebbe calorosi applausi dall'uditorio e vivi rallegramenti da tutte le notabilità presenti alla cerimonia).

L'on. Agnelli porta il saluto di Milano

Terzo oratore fu l'on. Agnelli il quale dichiarò di parlare come deputato di Milano, della grande città dal cuore generoso e dall'intelligenza aperta dove come in tutta l'Italia così onusta di gloria e così fervida di speranza l'anima nazionale accoppia gli ardori giovanili alla saggezza antica. Fondando quest'opera nuova di espansione

italiana. Milano ha saputo associarsi ai doveri imposti dall'ora tragica.

L'oratore ricordò che l'entrata in guerra dell'Italia prima di diventar slancio irresistibile di passione era stata preparata da una crisi di coscienza, da una religione sincera dei valori morali ed intellettuali. Ricordò quante volte nel passato il genio francese esercitò un'influenza benefica sul pensiero dei più grandi lombardi e citò Leonardo da Vinci, Beccaria, Manzoni, ripetendo il saluto commosso del grande poeta alla nobile Francia. Concluse mandando dal modesto centro di studi oggi inaugurato un plauso agli ammirabili soldati che preparano col loro sacrificio un avvenire di pace e di lavoro fecondo ed augurando che l'opera necessaria di rinnovamento e di ricostruzione si ispiri alla tradizione classica la quale significa ordine, armonia, misura e sopratutto giustizia per tutti.

Pronunciò poi un discorso anche il prof. Muyette il quale salutò il nuovo istituto in nome della Sorbona e dei professori delle università francesi.

Infine il prof. Savi Lopez, direttore del nuovo istituto, dopo aver ringraziato il ministro francese Steeg e il ministro italiano Meda venuto appositamente da Roma per inaugurare l'istituto espose quanto ha già fatto il ministro Scialoja per l'unificazione legislativa del diritto privato in Italia ed in Francia. Ricordò le benemerenze del ministro Ruffini e dell'Associazione per lo sviluppo dell'alta cultura di Milano cui si deve la fondazione dell'istituto e parlando dell'Università di Pavia accennò come le università italiane siano oggi deserte quanto le francesi perchè tutti gli studenti sono andati a combattere.

Il direttore dell'Istituto

Il prof. Savi Lopez ha poi insistito sulla necessità che la Francia conosca meglio l'Italia e sappia quanto l'Italia sia fervidamente attiva nella guerra, nelle officine, nella volontà ferma di conseguire i suoi destini. La vita di questa nuova Italia è fondata saldamente sul lavoro. E' necessario dissipare pregiudizi tradizionali che possono velare l'intimità dei due popoli. La vera conoscenza è la via del vero amore. Così si potranno stabilire l'unione presente e quella futura sopra una reciprocità assoluta di sentimenti e di azioni. Il concetto di razze latine è più ideale che reale, derivando dalla cultura, dalla forma mentale più che da affinità di sangue. Occorre dunque alimentare questa concordia di cultura, affinchè sia sempre più viva anche la concordia delle opere.

Noi, latini d'Italia, ha concluso l'oratore, veniamo a voi latini di Francia per lavorare e seriamente ad un'opera di buona volontà e di fede, la quale avendo le sue sorgenti spirituali nel passato deve in pari tempo appoggiarsi sulla realtà del presente, sulla sicurezza dell'avvenire.

Alla fine della cerimonia alla Sorbona il ministro Steeg ha pronunciato testualmente le seguenti parole:

« Il discorso dell'on. Meda avrà grande ripercussione nel nostro paese. Esso è una nuova conferma che l'Italia è come noi fermamente decisa a continuare la guerra quanto sia necessario perchè il diritto abbia il sopravvento sulla violenza ».

(Stefani)

Il Calvario degli irredenti

nella coraggiosa requisitoria di un prete deputato trentino

Al cinneguto deputato del Friuli orientale, monsignor Faidutti, devono essere salite al volto le fiamme della vergogna, nell'udire la fiera requisitoria pronunciata dal suo collega trentino, monsignor Guido de Gentili, deputato per la Valsugana, in una delle ultime sedute della Camera austriaca, contro le nefandezze compiute da quel governo di conculcatori e di predoni, a danno della popolazione italiana.

Le relazioni delle gazzette austriache si erano limitate a dare un pallido riassunto di quella parte del discorso in cui si esprimevano le aspirazioni generiche della popolazione verso la pace; ma ben diverso era l'assunto del focoso deputato trentino, che della pace si era occupato soltanto incidentalmente, per protestare contro la soppressione fatta nel foglio diocesano trentino, dell'enciclica papale del luglio 1915, che trattava appunto della pace. Per questa pubblicazione di atti della Santa Sede, il foglio diocesano venne sospeso e ne fu proibita la stampa per lungo tempo. Per nulla l'imperatore d'Austria non ha fra i suoi molti titoli, quello di apostolico!

Il discorso di don Gentili (che ha maggior risalto per il fatto che l'oratore è il capo di quel partito clericale trentino che, rifiutandosi di credere alla possibilità di sia pur lontani rivolgimenti politici, limitava la lotta nazionale entro il campo certo importantissimo della difesa linguistica, mantenendo del resto rapporti relativamente cordiali col Governo austriaco) meriterebbe di essere riprodotto per esteso dalla stampa italiana. Le sottili esigenze dello spazio ci costringono ad un breve riassunto, del quale non vogliamo defraudare i nostri lettori.

« Ciò che è successo da noi dopo il maggio 1915 — disse don Gentili — supera l'immaginazione delle più audaci fantasie e si può riassumere nelle poche parole: La nostra terra venne trattata come terra di conquista! ».

Lo sgombero della popolazione

Dopo essersi dilungato a parlare del modo inumano come furono eseguiti gli sgomberi della popolazione, così da ridurre innumeri famiglie di contadini ed operai benestanti nelle condizioni di veri mendicanti, egli fece un quadro efficace della dispersione di quei poveri disgraziati.

« In uno stato d'animo che si può immaginare, ma non descrivere, gli evacuati furono ammassati nei vagoni e dovettero mettersi in viaggio per luoghi lontani e sconosciuti, senza sapere per dove. Questo era appena il principio del lungo e spinoso calvario. Gli appartenenti ad una stessa famiglia credevano almeno di poter condividere uniti i loro dolori e trovare in ciò un sollievo nella dura ed inaspettata sventura. Ma avvenne altrimenti. Ancor durante il viaggio, ragazzi ed ammalati furono strappati ai genitori ed alle mogli, invano lacrimanti, senza che questi infelici, dolorosamente staccati dai loro cari, sapessero dove essi sarebbero andati a finire e che cosa sarebbe avvenuto di loro.

« Le privazioni che gli evacuati dovettero subire durante il trasporto, la mancanza di cibo e di bevanda, i duri giacigli ove dovettero coricarsi, gettati sul nudo terreno ed esposti alle intemperie, formano un triste capitolo che non si cancellerà mai dalla loro memoria. Una parte di essi trovò la continuazione di una vita dolorosa in baraccamenti miseri ed insalubri. Che meraviglia, se molti morirono di tifo, se la loro fibra e non pochi vi rimisero perfino la vita!...

« Tutto questo è venuto ad aggiungersi nel modo più indegno ed ingiusto e la sottrazione del contributo di sostentamento: e durante questi due anni furono sottratti ai profughi milioni e milioni spettanti ad essi per legge ». E a questo furto si potrebbe passare sopra, se esso non fosse l'equivalente di fame per chi ne è vittima.

Gli internati ed i confinati

Peggiore ancora è la situazione degli internati e dei confinati.

« Gli internamenti ed i confinamenti furono eseguiti senza indicazione dei motivi, senza udire gli interessati, senza la possibilità di una qualsiasi difesa. Erano semplicemente « lettres de cachet ». In queste condizioni era data mano libera alla denuncia ed a tutte le passioni politiche o personali e le vittime peregrinarono in lunghe e continue file nell'esilio, ove furono sottoposte ad un trattamento ingiusto, duro e indegno. Questa cruda sorte non toccò solo alla mia patria; ma anche a tutti i territori abitati da italiani.

« Una tale misura manca, come già tutti sanno, di ogni base legale; ma il modo e la maniera come essa fu presa, è un ulteriore aggravio, che non può non essere sentito nel modo più grave e contro il quale si deve protestare con tutta l'energia ».

E il vero motivo di tutte queste odiose persecuzioni?

« Alla popolazione italiana era riservata questa amara sorte: essa doveva venire castigata nei suoi figli, per l'affermazione e la difesa dei suoi diritti, che vengono garantiti nella costituzione stessa, e che — specialmente negli ultimi anni — furono continuamente attaccati nel modo più aspro — benchè inutilmente — da potenti nemici.

« Nulla ci venne risparmiato; davanti a nessuno ci si fermò. Il principe vescovo, il decano capitolare, i professori del Seminario teologico e del ginnasio vescovile, medici, avvocati, impiegati, maestri, mercanti, industriali, operai, contadini e persino sorvegliati e ciechi furono colpiti e deportati.

« Una somma di illegalità venne perpetrata, una serie di delitti contro i diritti individuali degli uomini e dei cittadini, di cui qualcuno dovrà rispondere, davanti al mondo, davanti alla storia e davanti a Dio! ».

La popolazione rimasta a casa

Ma anche la popolazione non mandata al macello, o non deportata, non dormiva su un letto di rose.

« Come visse fino ad oggi la popolazione rimasta a casa nei due anni passati? Essa visse sotto l'incubo del terrore. La paura di un internamento o confinamento dominava gli animi. La paura per la vita stessa, turbava l'esistenza già piena di amarezze.

« Basti un esempio. Nel giugno 1915 nella Val di Non viene pubblicata una notificazione nella quale si diceva che per il tradimento degli abitanti di Brentonico, questa borgata venne distrutta dall'artiglieria, e gli ostaggi impiccati. La stessa sorte venne minacciata nella detta notificazione agli abitanti della Val di Non, nel caso che essi avessero a dimostrarsi ostili alla truppa o alle opere militari.

« Per evitare queste conseguenze, gli abitanti vengono esortati a denunciare tutti coloro che potrebbero commettere un tradimento, verso compenso di una grossa somma di denaro o per i loro sentimenti politici ».

E qui ognuno comprende quale sia l'opera dei pangermanisti, intesa alla germanizzazione del Trentino, sfruttando le difficili condizioni create dalla guerra, all'azione di difesa della lingua, e di espressione formale sul tema della requisizione, e trasformandosi, per le modalità in cui essa avviene, in contribuzione forzosa di guerra, monsignor Gentili fa una rivelazione che ci procede con l'interesse sul modo con cui si procede nel Trentino, alla sottoscrizione del prestito di guerra.

« Ho qui davanti due atti che riguardano il prestito di guerra. In uno di questi si intima ad un istituto finanziario di sottoscrivere ad una grossa somma, poichè altrimenti se ne trarrebbero le conseguenze. Nell'altro i sacerdoti sono invitati a dare per il prestito di guerra tutte le carte di valore delle corporazioni a loro affidate, coll'osservazione che essi possono farlo nell'adunanza indetta a questo scopo, che la loro comparsa alla stessa è necessaria per formarsi una chiara idea del vantaggio del prestito di guerra, e che non vi è ragione alcuna per non impiegare l'intero patrimonio in questo modo. Un terzo esorta i curati a visitare di casa in casa le famiglie ed indurle a sottoscrivere l'importo già intimato in un decreto dell'autorità politica. I curati devono far capire ai contadini — tutto questo è scritto nel decreto — che è inutile irritarsi per il sequestro del grano e dei foraggi; e anzitutto devono renderli attenti che il Comando militare si farà presentare il risultato delle sottoscrizioni nei singoli comuni e ne tirerà poi le conseguenze.

« E' questo un prestito libero od un prestito forzoso? E devono sempre i preti essere pronti a leggere dal pulpito i decreti, che certamente non contribuiscono a promuovere la frequentazione della chiesa, a consolare e sollevare gli animi; oppure a recarsi nelle famiglie quali organi delle autorità politiche, per strappare con minaccie ciò che si impone di esigere?

« Se però il sacerdote si prende cura dei diritti dei suoi parrocchiani, allora la cosa cambia subito d'aspetto. Recentemente un prete venne ammonito di non far abuso del pulpito, perchè egli rese attenti i poveri fuggiaschi sulle loro pretese legali al contributo di sostentamento.

« Nei casi sopra menzionati, però, il prete viene accusato, dato che si rifiuti di compiere la parte impostagli, di mancato patriottismo, ed anche per lui si tirano poi le conseguenze ».

Come furono trattati i soldati e i preti

E come furono trattati gli irredenti, costretti a vestire l'odiata uniforme dello straniero e mandati ad affrontare la morte per l'Austria maledetta?

« Fu vergognoso il trattamento dei soldati, anche di quelli con coltura accademica, i quali, senza che ne sapessero il perchè, vennero considerati politicamente sospetti, assegnati alle compagnie di disciplina, adoperati per i lavori più ordinari e trattati anche al fronte con speciale durezza. E che cosa si deve dire di coloro che tornarono dal campo mutilati, e trovarono la loro ultima stazione nei campi di internamento? Era questo il premio per le ferite sofferte, per la perduta felicità di una vita intera. Nemmeno il sangue sparso sul campo li poteva salvare e procurar loro una sorte migliore ! ».

E veniamo alla conclusione:

« E come se tutto ciò non fosse abbastanza, ci viene detto apertamente o di nascosto, la nostra patria dovrà venire colonizzata e germanizzata, perchè i tedeschi hanno sparso al suo confine il loro sangue.

«Col medesimo diritto si potrebbe pretendere che altri paesi assumano la nazionalità di quei soldati che hanno combattuto su quel suolo.

« Tali prepotenze ci furono scagliate nella stampa ed i deputati furono calunniati, mentre noi eravamo nell'impossibilità di far sentire la nostra voce. Questa era la tregua civile per noi, mentre altri potevano attaccarci colla connivenza dell'autorità: noi, però, eravamo senza diritti e messi al bando. Io credo non esservi un altro popolo che nel suo insieme ed in tutte le sue classi, sia stato colpito come il nostro.

« Eppure questi, tracciati da me, non sono che dei tocchi brevi e rapidi, come li può tracciare un deputato che per due anni venne tenuto lontano dalla sua patria.

« D'oltre Brennero, dal Trentino, ci sono arrivate anche tristi notizie di saccheggi e danneggiamenti dei luoghi evacuati. Questo è il caso, ad esempio, della città di Rovereto, e purtroppo non è il solo.

« Si dovranno fare inchieste più esatte per assodare tutto, ma quanto ho detto basta per giustificare una fiammante protesta contro il trattamento usatoci. Siamo bensì pochi di numero ed anche qui soltanto con pena possiamo levare la nostra voce; però è forte in noi la coscienza del nostro diritto violato e la nostra voce non rimarrà forse senza ogni effetto in questa Camera.

La misura è colma

« Una cosa noi vogliamo: che si rispettino, anche in nostro confronto, le leggi, che anche noi veniamo trattati quali cittadini: che le condizioni costituzionali ritornino pienamente e completamente in vigore.

« Allo stato di cose descritto e che dura già da troppo tempo, va posto fine subito e decisamente. La storia delle ingiustizie commesse contro di noi, e dei nostri dolori è già abbastanza lunga e non è assolutamente necessario aggiungere nuovi capitoli ».

Naturalmente il governo austriaco farà i soliti orecchi da mercante e alla occorrenza rincarirà le dosi.

Ma, in ogni modo, il documento è per noi di una importanza eccezionale. Se così parla alla Camera di Vienna il rappresentante autorevole di quel partito trentino che era il meno avverso al governo austriaco (quella mezza dozzina di nobili austriacanti che ancora vivono nel Trentino, si erano ritirati da un pezzo dalla vita politica e da circa quarant'anni non avevano più tentata alcuna affermazione) possiamo figurarci quale esito potrebbe avere quel plebiscito che qualcuno vorrebbe tirare in campo, come estremo tentativo di salvataggio dell' Austria: bene inteso che il voto non dovesse avvenire in condizioni analoghe a quelle in cui si sottoscrive lassù il prestito di guerra.

Ma il plebiscito penseranno i nostri soldati a farlo: l'Italia è in grado di affermare il suo diritto, senza bisogno di sanatorie di alcuna specie.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Cividale, 18 Luglio

Commissione comunale per combattere il caro viveri

Ci scrivono 17 (n): — Nel pomeriggio di ieri è stata convocata la Commissione Comunale per combattere il caro-viveri. Dal Sig. Presidente cav. Dott. Antonio de Pollis vennero comunicate tutte le pratiche esperite e relative ai deliberati precedenti circa l'impianto di una baracca - magazzino in piazza Paolo Diacono, e le non poche difficoltà per raggiungere lo scopo. Giustamente ha rilevato che un trafiletto in proposito del Giornale di Udine di domenica, non aveva fondamento che Giunta Municipale e Commissione avevano esaurito il loro compito con sollecito interessamento, e che il lamentato ritardo caso mai, è dipendente dalle inevitabili pratiche burocratiche.

La Commissione si intrattenne quindi su diversi argomenti di preparazione, ed espresse altri pareri.

Il Sig. Presidente si assunse di personalmente occuparsi per definire nel miglior modo e nel più breve termine possibile le pratiche fondamentali per l'azione della Commissione e dei suoi scopi.

IN SEGNO DI PROTESTA — IN MEMORIA.

In segno di protesta contro la brutale incursione del nemico fatta sulla nostra città la mattina dell'11 corr., il sig. cav. Giuseppe Sirch, inviava al sindaco lire 1000 pregandolo di disporle come meglio crede e il sindaco le divise: lire 400 all'Assistenza civile, lire 300 pro mutilati e lire 300 pro orfani; il dott. cav. uff. comm. Domenico Rubini in segno di protesta e per non avere potuto intervenire ai funerali delle vittime, offerse all'Assistenza civile L. 50; per lo stesso scopo il sig. Caselli Antonio L. 50, e Corti Alberto lire 20.

✱ I coniugi Luigi e Benvenuta Sussolig hanno oggi offerto lire 10 alla Croce Rossa e lire 10 alla Congregazione di Carità, per onorare la memoria del loro amatissimo Tullio, morto il 17 luglio 1915 alla prima avanzata sulla prima Tofana. Questo caro figliuolo, partendo per la guerra con lo spirito di vendetta contro il barbaro nemico, disse che morendo per la patria compiva il suo dovere.

Nel secondo anniversario della sua morte, il nostro reverente saluto.

Da CORMONS

In memoria di un eroe

Ci scrivono 17 (A. V.) — E' dovere di riconoscenza, è conforto all'animo che sempre ricorda l'eroico fratello, dire da qui di Giovanni Boccaccino nel 1.o anniversario di Sua Morte.

Domani sarà un anno dal dì in cui, lanciatosi alla testa del suo plotone all'attacco della fortissima posizione dello Swai Zemberg, il giornalista e soldato Boccaccino, cadde, forse per troppo ardimento, impigliato nei reticolati assieme ai Suoi valorosi. Così tra altro affettuosamente diceva una lettera dell'allora Tenente cav. Carlo Marchiori diretta al desolato padre Francesco Boccaccino.

E' per le virtù del giornalista leale, e per l'entusiasmo spontaneo del soldato Giovanni Boccaccino è nel libro d'oro della Dante, è inscritto socio perpetuo della Croce Rossa Italiana; ma sopratutto la Sua memoria trova l'amore nel cuore degli amici di Fede.

Ardente di tale Fede, primo tra i giornalisti italiani, entrò il 24 maggio 1915 a Cormons: ebbe parole di commosso giubilo incontrando nella piccola piazza il Dott. Giacomo cav. uff. Perusini, con gli amici Nicolò Benardelli, Dott. Guido Benardelli ed Alessandro Visca. Il voto stava compiendosi: l'interventista convinto volle però — quantunque la sua energia fisica non corrispondesse certo a quella morale — essere tra i baldi Alpini. Guardò il 24 maggio la pianura redenta; fissò lontano il S. Michele, vide i profili dentati del dosso carnico, la linea precipitante a picco del Tarnova, ed esclamò: ecco l'ostacolo: ma a cime ancor più eccelse è chiamata la Vittoria Italiana: la bandiera salirà ancor più in alto...... » e in alto cadde, e l'anima sua purissima dall'alto osserva seguendo la vittoria del buon diritto italico.

Cronaca Cittadina

Un'ordinanza Cadorna sui prezzi del legname

E' stata pubblicata la seguente ordinanza:

Art. 1.o — E' obbligatoria nella zona di guerra, la consegna delle legna da ardere occorrente all'amministrazione militare, ai seguenti prezzi massimi per merce posta in stazione ferroviaria: Legna da ardere in essenza forte, in pezzi da chilogrammi 4, L. 5.00 al quintale; id. dolce 2 id. 4.50, al quintale; id. in fascine id. 4.00 al quintale. Detti prezzi massimi saranno diminuiti corrispondentemente al grado di stagionatura, al confezionamento al luogo di consegna e alla fase di lavorazione.

Art. 2.o — Negli acquisti di piante ancora da tagliare, per produzione di legna da ardere, il prezzo di esse non dovrà risultare inferiore a L. 0.20 al Q.le, anche quando, tenuto conto delle spese generali e specifiche di taglio allestimento e trasporto, siano superati i prezzi di cui all'articolo 1.

Art. 3. — I trasgressori saranno puniti col carcere militare.

Il Capo di Stato Magg. del R. Esercito
L. Cadorna.

Per una nuova benefica istituzione

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale deliberò di sottoporre al Consiglio nella prossima seduta la proposta di accordare il chiesto contributo di L. 3625 per l'istituzione a Udine di una casa di cura e lavoro per fanciulle povere e minorenni colpite da malattie celtiche, cadute più per cause di ambiente e mancanza d'esperienza o vigilanza che per indole depravata; ritenuto che, se dopo la guerra venissero in parte a mancare i soggetti da ricoverarsi, la casa potesse essere adibita anche al ricovero di giovani corrigende.

L'Istituto sorgerebbe per iniziativa e con largo contributo della signorina Caterina Mander, appoggiata dal Comando Supremo del R. Governo e dal Ministero dell'Interno, fra i quali verrebbe stipulata apposita convenzione per regolare i rispettivi rapporti giuridici ed economici.

UFFICIO NOTIZIE

Giulio e Nino dall'Ara offrono all'Ufficio Notizie la somma di lire 25 per onorare la memoria della rispettiva suocera e nonna, signora Teresa Zorzi.

Dalla baronesse Ida Abignente lire 5 in morte di Lorenzo Bernardino.

L. 1 dalla signora Anna Bertoli in morte della signora Zorzi.

PRO FERITI IN TRANSITO

P. S. L. 5 — Salvadanaio posto di soccorso L. 10.10.

I funebri di Lorenzo Bernardino

Nel giardino della casa abitata dalla famiglia Bernardino, vicino a Porta Aquileia, nel pomerigigo di ieri, verso le 17 era riunita una eletta raccolta di persone per rendere l'ultimo tributo di stima alla memoria di Lorenzo Bernardino, accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Tutti commiseravano la triste fine del vecchio patriota triestino, che non potrà più assistere al grande avvenimento di storica importanza, che fu l'aspirazione di tutta la sua vita: l'unione di Trieste alla grande famiglia italiana.

Lorenzo Bernardino anche durante la sua dimora a Udine si era già acquistato parecchi amici. I suoi modi sempre cortesi e gentili, il suo carattere bonario, gioviale, lo rendevano subito simpatico a quanti lo avvicinavano.

Le corone

La corona della moglie posava sul feretro; le altre erano poste in un apposito carro e cinque portate a mano. Ecco le scritte:

Al mio Lorenzo, Caterina Bernardino — Al babbo Bruna e Ruggero — Al babbo Luigia e Umberto — Al mio nonnino Filiberto Emanuele — Famiglia Norissol — Famiglia Bolzicco — Famiglia Rago — Famiglia Moretti — Giuseppe Antonini — Operatori Minerva — Personale Minerva — L'orchestra — Il proprietario del «Sociale» — Personale del Teatro Sociale.

L'accompagnamento

Il feretro venne portato a mano dalla camera mortuaria fino al carro funebre.

Seguivano primi il feretro, il figlio Ruggero e la figlia signora Gambardella, il nipote e il genero dott. Gambardella e quindi un numeroso gruppo di signore e poi una lunga schiera di amici e conoscenti, fra i quali i seguenti di Trieste: dott. Ernesto Spadoni, avv. C. Ara, ing. Calligari, Scrosoppi, P. Lucchini, maggior Bottigliori, Dopplicher, G. Maffei, Marussig, E. Rovere, A. Bianchi, E. Luzzatto, Ongaro, B. Sardos, Merli, Garimberti, ing. Ruggero Berlam col figlio ing. Arduino, V. Torresella, Decio D'Elia, Vernig di Monfalcone, Moschiz id., ed altri della Venezia Giulia che ora non ricordiamo; e poi l'imprenditore Nepitello di Udine che prima della guerra abitava a Trieste, il comm. Fracassetti, il prof. Novacco, Emilio Doretti, A. Bolzicco, Chiussi, magg. cav. E. Santi, Buggelli, cav. Biasuttini, prof. Verza, tutti i partecipanti dell'orchestra del Minerva ed altri molti cittadini.

Il funebre corteo, puramente civile, attraversò via Aquileia, via Cavallotti e poi per Piazza Garibaldi e via Grazzano, proseguì direttamente fino al cimitero.

Prima che il feretro venisse tumulato, il dott. Spadoni pronunciò il seguente discorso:

« Nella lunga, dolorosa via dell'esiglio, ancora una forte esistenza spezzata, ancora una tomba prematuramente aperta, ancora un superstite della vecchia guardia triestina scomparse dalla scena del mondo.

E alla vecchia gardia, nessuno, con maggior diritto di Lorenzo Bernardino poteva gloriarsi di avere appartenuto. Imperocchè formatosi, dopo lungo letargo, nelle nostre contrade, la coscienza nazionale, spuntato appena il virgulto dell'ideale politico di redenzione, a questo ideale egli consacrava la sua promettente giovinezza, poscia al partito che aveva scritto sulla sua bandiera il motto « Fra noi e l'Austria unico patto l'odio, unica tregua la morte, Lorenzo Bernardino, attraverso cospirazioni, persecuzioni poliziesche, processi e condanne, dava la sua fiorente virilità e negli ultimi tempi ancora, nella ancor vegeta vecchiezza, dal suo cuore traboccava così ardente il sentimento della patria, così profondo l'odio contro l'oppressore, ch'io a lui avvinto dal comune ideale di redenzione, ma disgiunto da differente concezione politico-sociale, non potei non mantenergli immutato il mio affetto ed inalterata la mia stima.

Ed ora! Ora mentre più promettenti apparivano i sogni, e più gagliarde e giustificate le speranze, mentre l'Italia sulle vette contese delle Alpi tridentine, sulle infocate rocce del Carso, sulle onde frementi dell'Amarissimo, col sangue dei suoi figli migliori scrive la sua nuova epopea e la sua nuova storia, il fato tragico e crudele lo colpiva.

Così a lui è contesa la voluttà suprema di veder sul colle di S. Giusto librarsi, libera ai venti, la fiammeggiante bandiera cittadina, disposata al sacro vessillo d'Italia, a lui è contesa la gioia di udire le voci dei nostri figli e delle nostre donne rimasti nella città derelitta, acclamanti all'esercito liberatore, a lui è tolto di poter dormire il sonno eterno nella terra ove dorme sua madre.

Ma lieti o tristi siano gli eventi che il destino riserba alla città dolente, ritorni essa dopo il lungo servaggio al bacio della madre patria; o insidie e raggiri diplomatici, e nuovi nefasti ordinamenti ne ribadiscano le secolari catene, Trieste non dimenticherà mai il generoso figlio che tra le nequizie degli uomini e le avversità degli eventi tenne viva la luce della fede ed agitò la fiaccola della ribellione di fronte al carnefice d'Asburgo.

Ed ora, prima che la terra copra la tua gelida spoglia, o Lorenzo risuoni ancora una volta l'addio commosso degli amici, il pianto memore dei fratelli ».

Dopo il discorso, che il dott. Spadoni disse con voce commossa, il corteo si sciolse.

Ai figli ed agli altri congiunti del compianto estinto, rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Le altre vittime del disastro del Teatro Minerva

Prima del trasporto di Lorenze Bernardino, ebbero luogo i funerali dei due disgraziati ragazzi Signora e Brusini.

Alle ore 14 seguì l'accompagnamento di Giovanni Signora. Dopo l'assoluzione nella chiesa dell'Ospedale, il corteo funebre procedette direttamente fino al cimitero. Il feretro bianco, con sopra la corona della famiglia, venne trasportato da una carrozza di terza classe. Parecchie erano le corone mandate da gruppi di ferrovieri, giovinetti e ragazze biancovestite portavano mazzi di fiori.

Alle 15.30 venne trasportata all'ultima dimora la salma di Aldo Brusini. Dopo le esequie nela chiesa dell'Ospedale, il carro funebre col bianco feretro, seguito da due carabinieri; mandati dal Comando della Piazzaforte e da numerosi ragazzi con fiori, si avviò al Cimitero.

Seguiva il feretro il fratello piangente.

Alle ore 18 seguì il funerale del più giovane, fra le vittime della sciagura di domenica: un bambino di dieci anni, Luigi Cuttini.

Il funebre trasporto si svolse, come i precedenti, ma forse con maggiore commozione.

Alle desolate famiglie presentiamo sincere condoglianze.

IN MEMORIAM

Oggi volge l'anno, sul Mittaggkofel cadeva, pugnando da valoroso, il nostro colegal Giovanni Boccacino. Il tempo pasa, ma in noi rimane sempre vivo il ricordo del carissimo amico e della sua immensa bontà.

Giovanni Boccaccino era un tipo gioviale, ma in fondo era una mente seria e bene equilibrata; aveva su tutto idee precise che sapeva tenacemente difendere.

Andò alla front non soltanto con la convinzione di compiere un dovere, ma con la ferma volontà di volerlo compiere, el o compì fino alla morte.

Egli ha dato la sua giovane esistenza combattendo per la santa causa della Patria, onorando il giornalismo e specialmente la piccola famiglia giornalistica friulana.

Alla sua cara memoria la riconoscenza e la gloria.

Nel primo anniversario della morte di Giovanni Boccaccino il di lui padre offre lire 50 all'Assistenza civile; la sorella signora Argia Morelli offre lire 30 al Patronato Friulano per gli orfani di guerra.

PRO CORREDO DEL SOLDATO

Le contesse Angelina ed Elisa de Puppi offrono per nostro mezzo lire 10 per la «Pro Corredo».

ULTI[...]

Sulla fron[...]
DUE LINEE [...]
al Mo[...]

PARIGI, 18. [...]

[...]

ZURIGO. [...]

ULTIME DELLA NOTTE

Sulla fronte occidentale
DUE LINEE TEDESCHE SFONDATE al Mort Homme

PARIGI, 18. matt. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« **Attività delle due artiglierie nella regione di Cerny-Ailles e sull'altopiano di California. In Champagne il nemico, durante la giornata rinnovò gli attacchi a nord del monte Teton e prese piede in alcuni punti negli elementi di trincea da noi toltigli il 14. La lotta di artiglieria prosegue violenta nel settore del Mont auHt, ove organizziamo il terreno conquistato.**

Sulla riva sinistra della Mosa, una operazione che abbiamo eseguita stamane nella regione ad ovest della quota 304 che si è svolta con pieno successo. Dopo una forte preparazione di artiglieria, le nostre truppe sono portate verso le 8.45 all'attacco delle linee nemiche con slancio irresistibile. Malgrado l'energica difesa dei tedeschi, abbiamo ripreso in qualche minuto le trincee che il nemcio occupava dal 29 giungo. Spingendo più oltre i nostri vantaggi, abbiamo preso con aspra lotta le posizioni tedesche situate ancora al di là. Su un fronte di 2500 metri da una parte e dall'altra della strada da Esnes a Balancourt, la prima linea tedesca organizzata difensivamente con cura tutta particolare, è caduta tutta intera nelle nostre mani, poco dopo la seconda linea, in seguito ad un combattimento accanito che ha fatto valere lo slancio ammirevole dei nostri soldati, è stata pure conquistata. L'avanzata in profondità raggiunge un chilometro circa. La nostra linea portata cos iavanti, va dall'angolo sud orientale del bosco di Avocourt sino a'le pendici occidentali della quota 304 passando per il Bois Camard. Parecchi contrattacchi sferrati dal nemico durante il pomeriggio sono stati annientati dai nostri fuochi.

I tedeschi hanno subito perdite gravissime. La cifra dei prigionieri validi numerati raggiunse i 425 fra cui 8 ufficiali ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

ZURIGO, 18. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 17 corr. dice:

« *Fronte occidentale.* — Gruppo del principe ereditario Rupprecht di Baviera). — Sulla costa gli inglesi attaccarono nuovamente dopo vivo fuoco durante la giornata presso Lombaertzyde. Furono respinti. Lungo la fronte da Nordeschoste e Walnaton l'azione dei combattimenti di artiglieria aumentò raggiungendo üntensità considerevole anche sulle due rive della Scarpe. Punte di ricognizioni inglesi presso Messines, Hulluch, Cavrelles, Bullecourt nord di Saint Quentin non riuscirono. z

« (Grupo del principe ereditario aedesco). — Nella mattinata nostri reparti d'assalto e soldati del genio penetrarono sulla strada di Laon a Soissons dopo fuoco di sorpresa nelle trincee francesi, cereno saltare ricoveri e cannoni da trincea. Presso Courtecon prendemmo con un colpo di mano nella notte sul quindici un'altra parte della posizione francese. Poco prima del cadere della notte il nemico aprì un improvviso fortissimo fuoco contro le posizioni traa la fattoria Malval erny, poi iniziò un forte attacco con colte masse contro questo fronte che non riuscì sotto il nostro fuoco ed in corpo a corpo.

La posizione recentemente conquistata rimasero nelle nostre madi. A nord di Reims le punte francesi contro Kinceeb da noi prese a sud del bosco di Soulains non riuscirono in seguito al nostro fuoco di difesa. Al monte Teton nella Champagne occidentale le nostre truppe riuscirono con accaniti combattimenti a colpi di granate a respingere i francesi da un ultima parte nostra antica posizione e respinsero parecchi contrattacchi. (Stef.)

I combattimenti a Kalusz
nei comunicati austro tedeschi

BASILEA, 17. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

Cedendo alla pressione di truppe tedesche ed austro-ungariche i russi ieri sgombrarono Kalusz e la riva occidentale della Lomnitza. Gli alleati li seguirono. A sud di Kalusz avvennero in alcuni punti combattimenti abbastanza violenti presso Loziany. Sei attacchi russi a scopo diversivo non riuscirono contro la resistenza delle nostre truppe. Presso Landsten e Novitza realizzammo guadagni di terreno, oltre ciò nulla di nuovo. (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

BASILEA, 17. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte macedone.* — Nella regione di Monastir il fuoco di artiglieria fu ad intervalli più vivo. Sul resto del fronte debole attività di artiglieria. Distaccamenti di ricognizione penetrarono a sud di Doiran nelle trincee nemiche. Sullo Struma inferiore tra i villaggi di Ilaznatar e Ormanli un distaccamento di cavalleria nemica fu respinto dal nostro fuoco.

« *Fronte romeno.* — Su tutto il fronte del Danubio inferiore da Galatz al mare rado fuoco di fucileria fra gli avamposti e in alcune località colpi di cannone isolati. Ad este di Tulcea durante la notte il fuoco più vivo fu di fanteria e mitragliatrici. (Stef.)

I pangermanisti si sentono vincitori

ZURIGO, 18. — Lo Struttgarles Tageblatt *dice*:

Non è probabile che Michaelis si metta giovedì seul terreno delal mozione della maggioranza circa gli scopi della pace. Devesi però ritenere che farà senza aderirvi una dichiarazione che non renda impossibile ai socialisti di votare i crediti. In questo caso non è escluso che vi prenda atto delle due dichiarazioni e si passo all'ordine del giorno circa la mozione.

La Frankfurter Zeitung *rileva che il carattere delle polemiche dei giornali quali si ebbero nelle ultime settimane è poco mutato. La campagna però non è più diretta anche di fronte al nuovo cancellizre con linguaggio dimostrante che si sentono vincitori.* (Stef.)

ZURIGO, 18. — **Ieri notte iHndenburg e Ludenderff lasciarono eBrlino. La «Frankfurter Zeitung» recando la versione che il Reichstag procederebbe al voto sulle dicihaeazioni del cancelliere, riferisce che le voci correnti a Berlino che in questo caso sarebbe inutile la votazione sulla mezione relativa agli scopi di guerra. Tale tattica mirerebbe appunto a lasciar cadere la mozione.** (Stefani)

Il governo repubblicano a Pechino e la sorte di Tchang Hsun

PECHINO, 12. — Tchang Hsun si rifugiò alla Legazione dei Paesi Bassi alle 11 della mattina. L'attacco contro Tchang Hsun si iniziò alle 4.30 del mattino con fuoco di cannoni pesanti e fucileria. (Stef.)

PECHINO, 14. — Il primo ministro Thang e altri membri del gabinetto, partigiani risoluti della guerra contro la Germania, giunsero a Pechino. La questione della sorte di Tchang Hsun sarà prima ad essere trattata dal nuovo governo.

PECHINO, 13. — Dieci soldati e una trentina di curiosi furono uccisi nel combattimento di ieri. Una trentina di soldati e numerosi curiosi furono feriti. I danni materiali sono minimi. (Stef.)

Il successo dell'on. Meda a Parigi
Egli è partito per la fronte belga

PARIGI, 18 (mattino). — Il min. Meda è partito per la fronte belga. Fu ricevuto dal Re e dai ministri del Belgio. Tutti i giornali riproducono gran parte del discorso che l'on. Meda pronunciò elogiandolo altamente.

Nel « Figaro », Narfon analizza minutamente il discorso proclamandolo magnifico, aggiungendo che esso nelle sue parti principali meriterebbe l'affissione in tutti i Comuni di Francia e d'Italia. (Stefani)

La tranquillità a Lisbona

LISBONA, 17. — Un importante movimento di sciopero si manifestò recentemente a Lisbona. Il governo prese energicamente le misure per impedire che l'ordine venga turbato. Attualmente la tranquillità è completa, le pattuglie percorrono le vie. (Stef.)

La morte di due senatori

PADOVA, 17. — E' morto stamane l'on. senatore Giuseppe Veronese professore in questa università.

TORINO, 17. — E' morto oggi a Niverone il senatore Luigi Collobiano. (Stefani)

Il nuovo ministro della marina

ROMA, 17. — Avendo il contrammiraglio on. Arturo Triangi rassegnato le dimissioni da ministro della marina ed avendo insistito S. M. il Re le ha accettate e con decreto odierno ha nominato a la stessa carica il vice-ammiraglio Alberto Del bono. (Stef.)

La partenza del principe Andrea

PARIGI, 18. — Il *Temps* riceve da Aten:

Il Principe Andrea, vi è imbarcato oggi per l'Italia. (Stef.)

Per la denunzia degli zolfi

ROMA, 17. — oCn decreto luogotenenziale del 29 aprile 1917 N.o 769 sono stati sottoposti al governo il commercio e la lavorazione dello zolfo. In esecuzione di tale decreto il ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col ministro per le armi e munizioni, ha ordinato la denunzia degli zolfi esistenti alla data del 21 luglio p. v. ed ha prescritto che il primo di ogni mese a cominciare dal 1.o agosto p. v. tutti i detentori di zolfo debbono denunziare le nuove quantità di zolfo di cui verranno in possesso in seguito a produzione od acquisto o per qualsiesi altro titolo anche di semplice deposito. E' fatto obbligo altresì a coloro che hanno venduto o venderanno partite di zolfo all'estero di denunziare tali contratti di vendita.

Le denunzie così degli zolfi esistenti presso i detentori come dei contratti di vendita per l'estero debbono essere trasmesse ai comitati regionali di mobilitazione industriale entro il 30 luglio 1917. (Stef.)

CAMBIO MEDIO

ROMA, 17. — Cambio medio ufficiale accertato il 17 da valere per il 18 corr.: 125.66 1/2 — 34.36 — 155.52 1/2 — 722 1/2 — 314.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 17. — Il cambio per domani è di 139.21.

Voci del pubblico
La legna secca e la legna verde

Caro Giornale,

A proposito della provvista di legna che il Comune sta facendo per l'inverno, lasciami fare un'osservazione che non intacca il pensiero lodevole di costituire un deposito, ma riguarda il metodo con cui si procede alla sua formazione ed all' attuale distribuzione della legna per il pubblico.

Il comune immagazzina legna di di faggio **già secca** e fa mettere in vendita attualmente, a mezzo dei negozianti Piva, Cecon e Cooperativa di Consumo, legna di pino **ancora verde.**

Naturalmente, le proteste dei consumatori sono generali e vivissime, sia per causa del peso maggiore che importa la legna verde, anzi verdissima, a svantaggio di chi la deve comperare, sia per la difficoltà dell'accensione. E i rivenditori, costretti a vendere la roba che viene loro fornita, devono sentirne al loro indirizzo di ogni sorta.

Riassumendo, non ti pare che sarebbe logico ed opportuno collocare ora nei magazzini la legna **verde** che avrà, fino all'inverno, il tempo di asciugare, e mettere in vendita la legna **secca**, di cui si può disporre, con beneficio della povera gente alla quale si dovrebbero risparmiare nuove afflizioni?

Civis secundus.

COME SCRIVE UN CAPITANO PRIGIONIERO DEGLI AUSTRIACI.

Da una lettera di un egregio capitano concittadino, (prigioniero a Mauthausen), togliamo i seguenti brani che indicano come altissimo si conservi nell'anima di quei cari nostri soldati, il sentimento patrio, e come la censura austriaca sia ben larga... nel lasciar passare!

Dopo aver accennato che — nel maggio — il servizio di corrispondenza fu assai critico e che quello dei pacchi, relativamente buono in passato, subì in quel periodo, come subisce ora, un ristagno impressionante, perchè il Comando austriaco, pure avendone in deposito delle migliaia, si curò ben poco di farli recapitare, così scrive:

« Qui, per il resto, la vita al solito. In questi giorni (scrive il 1.o giugno) seguiamo febbrilmente le eroiche gesta del valoroso nostro popolo che col sangue guadagna i suoi destini e marcia alla gloria ed alla vittoria. A me duole il cuore di dover trovarmi qui, inutilizzato, lontano spettatore della lotta immane che si sostiene per la grandezza d'Italia.

Questa terribile tragedia non è ancora finita; non credo però debba continuar ancora molto.

« Dio voglia che possa presto tornare tra voi e che di questo terribile periodo non resti che la memoria ».

I SALUTI DAL FRONTE

Zona di guerra 3 luglio

Noi graduati e soldati appartenenti al glorioso regg.... fanteria, addetti al reparto mitragliatrici pistola, applaudiamo vivamente alla meritata promozione del nostro valoroso superiore, ora maresciallo Patussi Gio. Batta. I più cordiali saluti ed auguri a lui ed alle nostre famiglie.

Caporali: Schiocchet Isacco, Zanardo Pietro, Bonato Angelo, Salamon Giuseppe, tutti di Tarcento.

SOTTOSCRIZIONE

per iscrivere il nome di Lorenzo Bernardino fra i soci perpetui della «Dante Alighieri»:

Offerte pervenute al nostro giornale: Somma precedente, L. 53 — Nob. Enrico Rovere L. 5 — Maestro Carlo Franco, L. 2 — Fasano Alfredo, L. 2 Cav. Giovanni Bissattini L. 5 — contessa Elisa de Puppi lire 5 — Giuseppe Cobol L. 5 — Totale L. 77. (Continua)

BENEFICENZA

Offerta consegnata alla co. Elisa de Puppi a scopo benefico: sig.a Giovanna Micoli Someda L. 10 in memoria del co. Antonio di Colloredo.

TEATRO SOCIALE

Un magnifica programma che attirerà tutto l'interesse del pubblico è quello di questa sera al Sociale:

« Pathè giornale » palpitanti scene di guerra.

« Cuor di bandito » emozionante dramma in due parti.

Farà seguito una comicissima esilarante. Accompagnamento d'orchestra.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo-Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.47 — 21.42.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dopo penose sofferenze, spegnevasi serenamente alle ore 20

LUIGI ARMELLINI FU GIACOMO

Con anima angosciata ne danno il triste annunzio la moglie Lisa, le figlie Erminia, Giorgina, Claudia, la sorella Gemma, i cugini cav. dott. Alfredo, Elvira Armellini.

Si omettono le partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 corrente alle ore 18.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè corone nè ceri. Si è dispensati dalle visite.

Tarcento, 16 Luglio 1917.

La Famiglia BERNARDINO, commossa per tante attestazioni di stima e d'affetto tributate al caro e mai abbastanza compianto Estinto, ringrazia le Società e le Rappresentanze che cortesemente a Lui vollero portare il tributo del loro affetto e l'espressione dei loro omaggi.

Ringrazia quanti in varia guisa onorarono in LORENZO BERNARDINO il patriota fervente, tenace, purissimo e nel tempo istesso l'amico leale; particolarmente esprime tuta la sua riconoscenza al dott. *Ernesto Spadoni*, che con schietta e commossa parola, rievocando l'attiva, feconda opera dell'Estinto, per la sua Trieste, porse alla salma lacrimata l'estremo saluto.

CRISTALLI IODATI COMPOSTI
BATTISTA
CRISTALLI·PURGATIVI COMPOSTI

NUOVE PREPARAZIONI DEL Cav. O. BATTISTA inventore del mondiale ISCHIROGENO

I CRISTALLI IODATI COMPOSTI BATTISTA rappresentano il più razionale moderno rimedio, che vanti oggi la terapia; perchè, a differenza degli altri preparati del genere, mentre mancano di **Cloruri**, dimostrati nocivi alle funzioni del rene, contengono il **CITRATO DI SODIO**, di cui è noto il gran valore diuretico e dissolvente. Lassativi, depurativi, il loro uso costituisce una cura insuperabile nelle malattie del ricambio ed un **rimedio sovrano contro la stitichezza, l'atonia del tubo digerente, l'autointossicazione, le alterazioni della pelle, l'uricemia, l'artritismo, l'arterio-sclerosi, le emor[...], l'ipocondria, la pinguedine.**

Una bottiglia costa L. 4,00 - per posta L. 5,00 - 4 bottiglie per posta L. 16.00

I CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI BATTISTA senza iodo ed anch' essi privi di **Cloruri**, rappresentano il **PURGANTE IDEALE** adattabile a qualunque organismo, perfino ai bambini lattanti, mentre riescono sommamente rinfrescativi del sangue, ottimi diuretici e stimolanti delle funzioni intestinali. Il loro uso presenta vantaggi assai superiori a quello delle acque naturali e dei loro sali.

Una bott. costa L. 3,50 - Per posta L. 4,50 - 4 bott. per posta L. 14,00 - pagamento [...] diretto al **Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - Napoli**, Corso Umberto I, [...] proprio.

Si spedisce **gratis** l'opuscolo generale dei **Prodotti Battista**.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO

L'acqua **ANTICANIZIE-MIGONE** è un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fà sparire la forfora. —

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE.

ATTESTATO: *Signori MIGONE & C. — Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho alcun pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. — PEIRANI ENRICO.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE SI VENDE DAI PRINCIPALI FARMACISTI, DROGHIERI e PROFUMIERI

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

IGIENE DELLA BOCCA

STOMATOS - Acqua fenico-salicilica

Maldifassi - Previene e guarisce la Carie dentaria. Purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzato preserva da tutte le malattie della gola. (Tonsiliti, faringiti, angine, ecc. Flac. L. 2 — — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi - Insuperabile per la conservazione delle Gengive, e guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.**

Flac. piccolo, L. 1.75 per posta cent. 30 in più — medio L. 2.75 — grande L. 3.75 — per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. — Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

della

Antica Premiata Farmacia Maldifassi

di A. MANZONI & C

MILANO - Via Cordusio (Palazzo Borsa) MILANO

Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

Rinomati

PREPARATI

di

PEPSINA

Cav. Dott.

CARLO TOSI

Pillole di Pepsina digerenti alla Pepsina Vegeto-animale.

L. 2.20 il flacone - Franco nel Regno L. 2.40.

Pillole Lattifughe

L. 1.70 al flacone - franco nel Regno L. 1.90.

In tutte le Farmacie e presso i concessionarii esclusivi A. MANZONI e C. - Milano, Via S. Paolo N. 11 - Farmacia già **Maldifassi** - [Pal. della Borsa] dirimpetto alla Posta - Roma e Genova.

Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

CONTRO

CALLI

INDURIMENTI

DELLA PELLE

Taffetà degli Alpinisti

MALDIFASSI

UN ROTOLO L. 0.95

Franco per posta:

UN ROTOLO L. 1.20

DUE ROTOLI L. 2.15

Farmacia MALDIFASSI

di A. MANZONI & C.

Milano - Palazzo della Borsa

ed in tutte le Farmacie.

« Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

METARSILE

MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica.

CURA: ANEMIA - CLOROSI - NEURASTENIA - MALARIA - ESAURIMENTI NERVOSI - DEBOLEZZE - POSTUMI DI MALATTIE INFETTIVE

L. 3 il flacone o scatola di ampolline - 4 flaconi o scatole L. 12 - franco di porto

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - Via Calabritto, 4 - Napoli

RICOSTITUENTE SICURO

ARTRITICI

Ogni due o tre giorni, avanti il pasto della sera, un Grano di Vals regola le funzioni digestive.

ACQUA DA TOELETTA
HALSEN

ANTISETTICA

EMOLLIENTE

DETERSIVA

OTTIMA nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.-

Franco per posta L. 2.75

idem per 2 flaconi » 4.75

Concessionari esclusivi

A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova

Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

LIQUIDAZIONE Orologeria, Oreficeria, Gioielleria

Ditta G. GOBBI Corso V. E. N. 9 A MILANO

Rem. Roskopf W. Frèr. met. L. 23 arg. L. 40

Rem. Longines Zenith met. L. 40 arg. L. 50

Rem. da signora arg. L. 18, acciaio L. 14

Rem. metallo cinturino L. 12, in argento L. 14.50

Ancora metallo cinturino radio L. 25, in argento radio L. 30

Rem. 8 giorni metallo L. 20 arg. L. 28

Rem. 8 giorni met. calendar. „ 24 „ „ 28

Rem. 8 giorni arg. saponetta „ 35

A richiesta si spedisce il catalogo articoli placcate oro.

Per ordinazioni spedire cartolina vaglia.

BOTTIGLIE

vuote da inchiostro e cipolline, si acquistano da **Adriano Tamburlini**. Viale Duodo, 34 - Udine.

MOTO CICLI INDIAN

5 H.P. Lire 2950 - 7-9 H. P. Lire 3250

CONSEGNA PRONTA

Direzione Generale per l'Italia

NAGAS e RAY - Corso S. Maurizio, 57 - **TORINO**

L'Acqua-Chinina Manzoni

ammorbidisce i capelli e per effetto della sua speciale composizione, conferisce loro morbilezza e colore brillante. Essa ha tutte le proprietà di un buon cosmetico per la toeletta della testa senza presentare gli inconvenienti soliti a riscontrarsi in tali preparati.

Bottiglia da litro L. 9.50 - Mezzo litro L. 4.75 - Flacone L. 2. Franco per posta L. 1 di più in tutto il regno.

presso

A. MANZONI e C.

MILANO, S. Paolo, 11 - ROMA, via di Pietra

« Occorre tener calcolo del 10 per cento di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si tassano come lira intera.

Nelle forme di ASTENIA NERVOSA, di ESAURIMENTO, nelle CONVALESCENZE

è rimedio sovrano il

Fosfo - Stricno Peptone Del Lupo

per l'azione nervina e riparatrice insuperabile

Un flacone L. 4.40 - per posta L. 5.40 — Quattro Flaconi L. 17.60, franchi nel Regno. — In tutte le Farmacie e presso i depositi esclusivi:

A. MANZONI & C. Milano - Roma - Genova

Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

Nelle malattie lente di petto (Bronchiti-Asma-Tisi)

USARE IL

Chlorphenol Passerini

Vendesi presso la Ditta A. MANZONI e C. - Milano Roma